

Quel sugo perenne che bolle a casa Torre

L'autore di «Boris» firma a teatro una pièce acre sulla famiglia come specchio buio dell'Italia

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

ARRIVEREMO A CONTENDERCELO SELVAGGIAMENTE COL CINEMA E CON LA TV, MATTIA TORRE. Perché a teatro non ci si può far mancare una penna così interessante. Autore di commedie lo è stato fin dall'inizio, e di monologhi stranianti come il lu-

nare *In mezzo al mare* con Valerio Aprea o il sottilmente crudele *Migliore* con un ruolo cucito su misura di palco per Valerio Mastandrea. Poi, è stato risucchiato dalla tv dove è fra gli autori di *Parla con me* di Serena Dandini e della serie *Boris* (in seguito portata sul set cinematografico). Adesso è di nuovo fra noi, plateanti, firmando *456* in scena al Piccolo Eliseo

di Roma fino al 6 gennaio. È un interno di famiglia trapiantato in cucina, un pre-sepe domestico infernale dove si incistano dinamiche e paranoie, ovvero quel grumo di malessere privato che ci vuole poco a esportare nella società.

La famiglia come sorgente patogena e, nelle intenzioni di Mattia Torre, «avamposto della nostra arretratezza», esempio in miniatura di come l'Italia non sia un paese ma «una convenzione», comunità di individui in perenne lotta fra loro. Ma non è la tesi il magnete della pièce, bensì l'ingranaggio serrato dei personaggi, la claustrofobia creata con pochi segni folgoranti, tipo il sugo perenne che cuoce sul fornello ininterrottamente da quattro anni, da quando cioè è morta la nonna e i familiari lo rabboccano con l'acqua in sua memoria. Il dialet-

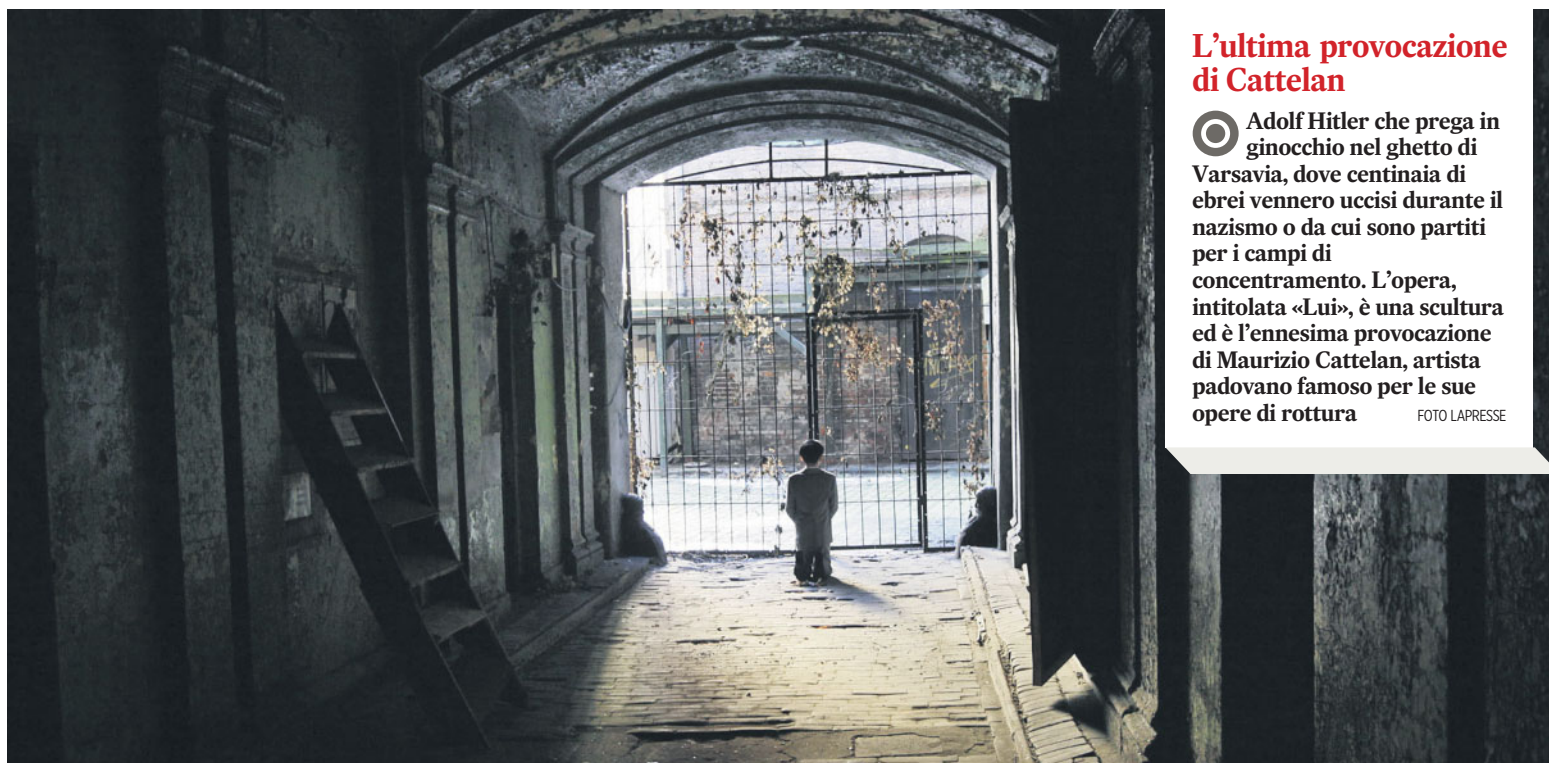
to chiuso e rabbioso con il quale ognuno cova e rilancia le proprie ossessioni, la madre per una teglia mai restituita, il padre per un progetto nel quale è coinvolto tutto il futuro (?) della famiglia e il figlio in cerca di una via di fuga da quel tornello di doveri senza senso.

In qualche accento di regia, nel lacerante profilo dei personaggi, *456* potrebbe ricordare Emma Dante, ma Torre sa tenersi in equilibrio sull'ironia, virando su toni di fumetto grottesco. Eccede forse nel voler controllare il meccanismo, ma non è necessario tirare tutti i fili, anzi lasciare uno spazio vuoto farebbe respirare di più la storia.

Incattivata a puntino la trimurti familiare di Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri con tonante partecipazione di Michele Nani.

I quarant'anni di Jude Law su Cubovision

STAR HOLLYWOODIANA, ICONA SEXY, DUE NOMINATION AGLI OSCAR, oggi l'attore inglese Jude Law oggi compie 40 anni e Cubovision - la tv on demand di Telecom Italia - lo festeggia con una maratona dei suoi film: dal fantascientifico *Gattaca-La porta dell'universo* del '97 fino all'interpretazione del dottor Watson in *Sherlock Holmes* e nel sequel *Sherlock Holmes - Giochi d'ombra* del 2011, entrambi diretti da Guy Ritchie. La rassegna potrà essere seguita anche su www.cubovision.it, il Videostore dove acquistare i film.



L'ultima provocazione di Cattelan

Adolf Hitler che prega in ginocchio nel ghetto di Varsavia, dove centinaia di ebrei vennero uccisi durante il nazismo o da cui sono partiti per i campi di concentramento. L'opera, intitolata «Lui», è una scultura ed è l'ennesima provocazione di Maurizio Cattelan, artista padovano famoso per le sue opere di rottura

FOTO LAPRESSE

È «Building Stories» il libro del 2012



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

L'HANNO SCELTO COME PRIMO DEI «DIECI LIBRI DELL'ANNO» - RACCONTANO - NEI GIORNI IN CUI L'URAGANO SANDY SI ABBATTEVA SU

MANHATTAN (nella Lower Manhattan ha sede la loro redazione). E, scrivono quelli di Publishers Weekly - loro la selezione - se la cernita è dura ogni anno, quest'anno, complice Sandy, lo è stata anche di più. Ma alla fine Chris Ware, scrittore e disegnatore, ha convinto la redazione del settimanale degli editori americani che l'ha impalmato come re del libro del 2012 grazie a *Building Stories*, un'opera che - giudicano al PW - restituisce al libro di carta il valore che nessun libro digitale potrà mai avere. Come ci riesce? Giocando d'inventiva su tutti i fronti. Perché in origine ci sono le strisce che Ware ha pubblicato su una varietà di testate, dal *New Yorker* al *New York Times Magazine*, negli ultimi anni. Storie ambientate in un unico grande palazzo e che ci raccontano fatti e misfatti degli inquilini, dall'anziana proprietaria all'astiosa coppia alla single amputata ... Di Ware noi abbiamo potuto apprezzare l'ossessiva arte del dettaglio e il nero umorismo in *Jimmy Corrigan*, fumetto uscito per Strade blu Mondadori nelle scorse stagioni.

Building Stories è diventata ora un'opera composita: si tratta di una grande scatola a forma di edificio che contiene diciassette «libri» di diverso formato, dal lussuoso hard cover al formato pamphlet, uno per ciascuna delle storie degli abitanti del condominio. Storie che, come avviene nella vita vera nei pettegolezzi di palazzo, ma soprattutto in tv con le soap opera, possono essere esplorate in ordine progressivo a scelta, «montandole» - cioè leggendo ora qui ora lì - a piacimento. Domanda: se per leggere *Jimmy Corrigan* - uscito nel 2001 - noi italiani abbiamo dovuto aspettare il 2009, quanto ci vorrà per veder tradotto e pubblicato questo «libro dei libri»?

spalieri@tin.it

Auguri a tutti per un anno Ai disoccupati, alle donne, ai malati, ai migranti...

Un verso per ogni mese per ricordare anche coloro spesso dimenticati: gli invisibili, i precari, i lavoratori in nero Sperando che nel 2013 batteremo i grandi mali e l'indifferenza

EMILIO LUPO
SEGRETARIO PSICHIATRIA DEMOCRATICA

GENNAIO
Buon Anno.

Che ti desti il gioioso borbottio del caffè che sgorga dalla gola d'acciaio, e non più il monotono sferragliare del tram e il timido sole che intravedi dal foro della tua casa, di cartone.

Auguri a chi ha perso la tripla A.

FEBBRAIO

Che il carnevale restituisca, al bisestile lasciato da poco, la maschera pesante dell'esodato. Del precario.

Lo specchio rifrange, di nuovo, il volto severo e orgoglioso che solo il lavoro sa modellare.

Auguri a... tempo determinato.

MARZO

Chiusi anche gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, da questo momento solo case della Salute: dei grandi ospedali si facciano teatri e atelier!

E scuole pubbliche, come scrigni, con studenti

e insegnanti, a custodire il tesoro comune dello Stato laico.

Auguri alle matricole.

APRILE

Un 25 aprile lungo assai, che ci liberi da cariche e discariche.

La libertà è un giardino che va curato, ogni giorno.

Che disastro i giardinieri distratti.

Auguri a chi pianta alberi.

MAGGIO

Si fermi il racconto: «il casco, la cintura, i guanti, il pennello. Tinteggiava mura, e trasportava mattoni: il trabattello ha ceduto».

E il cantiere di vita si è tinto di rosso.

Di nero.

Auguri a chi non chiude un occhio.

GIUGNO

Basta! Fermiamo la mano che troppe volte ha reciso vite e violentato sangue di femmina.

Basta!

Per sempre.

Auguri a chi è ancora in ospedale e a chi verrà dimesso.

Presto.

LUGLIO

E il barcone, di notte, e dentro - come in un mercato - mille voci e suoni.

Occhi madidi di speranze.

E noi tutti, lì, con la bandiera dell'accoglienza.

A svolgere il tappeto rosso: sono ospiti d'onore. Auguri a chi lavora al 118.

AGOSTO

Tutti al mare. In montagna. Ai laghi: un Decreto legge ha abolito la solitudine.

E, per l'intero mese, chiusi i cimiteri.

Aperte le celle.

E in giro soltanto auto elettriche.

Auguri a chi fa il massimo con la pensione al minimo.

SETTEMBRE

Il coro non ritma più il lungo elenco di suicidi e morti, tra le sbarre. La battitura, scema.

E nelle piazze si leva un canto collettivo.

Auguri a chi ha interrotto lo sciopero della fame.

OTTOBRE

E il cielo terso fa da mantello alla tenda costruita da mille mani, fuori la fabbrica, presidiata per mesi. Allora il tuo reparto era buio e muto, ora si sente odor di fatica.

Il Nobel a Franco Basaglia e Vincenzo Consolo.

Auguri a chi fa il turno di notte.

NOVEMBRE

Intanto, altrove, ma non lontano, l'acqua si incanalava. Non c'è più fango.

E in copertina, sui nuovi testi di storia, il volto dei dimenticati. In cornice.

Dorata. Auguri perchè non si incominci più a fare i conti il 15.

DICEMBRE

Con la Pace e il Lavoro a Km zero e l'Annuario che alla voce fame segna zero.

Evviva lo zero.

Nei manuali medici, collocati - ormai - in appendice, insieme al tifo petecchiale, alla tisi e al vaiolo anche la Sla, l'Alzheimer e il cancro.

Tiro fuori lo spumante.

Buon Anno.